

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 14171 del 27/07/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/14621 del 26/07/2021

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO DI "REALIZZAZIONE DI NUOVA LINEA DI TRATTAMENTO ALL'INTERNO DELL'IMPIANTO DI CASTEL GUELFO CON AUMENTO DELLA CAPACITÀ MASSIMA ANNUA DI TRATTAMENTO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CASTEL GUELFO (BO), PROPOSTO DA GEA DEPURAZIONI INDUSTRIALI S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Società GEA Depurazioni Industriali S.r.l., con sede legale invia dell'Agricoltura 8, in Comune di Castel Guelfo (BO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"realizzazione di nuova linea di trattamento all'interno dell'impianto di Castel Guelfo con aumento della capacità massima annua di trattamento"*, in Comune di Castel Guelfo (BO), alla Regione Emilia-Romagna, acquisita al PG/2020/425203 del 05/05/2021) e all'ARPAE di Bologna - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM);

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.60) *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato A.2 o all'Allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato A.2)"* e, pertanto, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia - Romagna con le modalità di cui all'articolo 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13;

il progetto prevede la realizzazione di un nuovo accesso e modifica della viabilità dell'impianto (comprendente un lotto di recente acquisizione); realizzazione di una nuova linea T/N sostitutiva della presente, costituita da area di scarico, accumulo e travaso (già presente in quanto a servizio della vecchia linea) di trattamento chimico-fisico con 6 decantatori; incremento della quantità di rifiuti non pericolosi conferibili in impianto o da sottoporre a trattamento chimico - fisico (operazione D9) di 8.000 tonnellate, passando dalle 45.000 tonnellate/anno autorizzate a 53.000 tonnellate/anno, ferma restando la quantità di rifiuti pericolosi pari a 31.000 tonnellate/anno;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna; la presente istruttoria è

quindi stata svolta dalla Regione Emilia-Romagna previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

la Regione Emilia - Romagna, a seguito del ricevimento dell'istanza e dell'apertura del relativo fascicolo n. 1311/36/2021, esaminata la documentazione trasmessa in collaborazione con ARPAE AACM, non ha ritenuto necessario formulare una richiesta di integrazioni;

con nota di ARPAE AACM(prot. reg. PG/2021/76415 del 14/05/2021), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

ARPAE AACM, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 45 giorni consecutivi a far data dal 14 maggio 2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

in data 08/07/2021, HERA Spa Direzione Acqua, ha inviato le proprie osservazioni, acquisite agli atti da Arpae al PG/2021/106752;

ARPAE AACM, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in

oggetto con nota prot.0654333 del 13 luglio 2021;

il responsabile del presente Provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della l.r. n. 4/2018 è il dott. Valerio Marroni;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione del progetto; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

la Società GEA Depurazioni Industriali gestisce un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti, pericolosi e non pericolosi, allo stato liquido e fangoso; l'impianto è collocato in area industriale in prossimità della località Poggio Piccolo; la Società è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata da ARPAE con atto DET-AMB-2020-4874 del 14/10/2020;

l'installazione è autorizzata a ritirare e gestire tipologie di rifiuti PERICOLOSI e NON PERICOLOSI (allo stato liquido o fangoso pompabile non pastoso) in relazione alle operazioni D9 di cui all'Allegato B, alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., con potenzialità annua di smaltimento fissata complessivamente pari a 45.000 t/anno, di cui al massimo 31.000 t/anno di rifiuti pericolosi, corrispondente ad una capacità superiore a 10 t/giorno di rifiuti pericolosi e 50 t/giorno di rifiuti non pericolosi; l'installazione è soggetta alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento IPPC (categorie di attività di cui ai punti 5.1.b) e 5.3.a2) dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10).

rispetto ai codici ER dei rifiuti autorizzati, la modifica non apporta nessun cambiamento alla lista; nell'ultimo anno si è verificato un forte incremento di richiesta di smaltimento di rifiuti, quindi è sorta l'esigenza di costruire una nuova linea di trattamento chimico-fisico affiancata e pressoché speculare alla linea di trattamento destinata ai rifiuti ex tossico nocivi. Questa necessità nasce dal fatto che le tre vasche di scarico esistenti non sono sufficienti a far fronte al numero di automezzi che giungono in impianto per lo scarico dei rifiuti, per cui si verifica una coda consistente per lo scarico e tempi di attesa elevati. La nuova linea verrebbe collocata nel sedime della vecchia linea T/N;

la modifica in progetto prevede incremento della quantità di rifiuti conferibili in impianto passando dalle attuali 45.000 t/anno autorizzate a 53.000 t/anno, con incremento pari a 8.000 t/anno di rifiuti non pericolosi;

l'impianto GEA Depurazioni è collocato all'interno di un'area industriale ed è situata a distanza dai centri abitati principali; la viabilità garantisce la facilità di trasporto del rifiuto da tutto il bacino di utenza del servizio di smaltimento di GEA Depurazioni Industriali;

il progetto prevede l'utilizzo delle medesime soluzioni impiantistiche e dei processi in uso presso l'impianto, infatti l'oggetto della modifica è una linea di trattamento uguale a quella esistente;

l'insediamento è articolato, nella prima fase del processo depurativo, in tre linee di trattamento distinte:

1. Prima linea di trattamento chimico-fisico di rifiuti liquidi costituiti da acque di lavaggio, acque di verniciatura, emulsioni oleose, acque da processi galvanici acidi e basici, acque da processi di stampa;

2. Seconda linea di trattamento chimico-fisico in cui possono essere trattati, oltre a rifiuti fangosi pompabili, rifiuti liquidi contenenti cromo; successivamente sia la frazione fangosa che quella chiarificata seguono gli stessi possibili processi depurativi previsti nella prima linea di trattamento;

3. Linea di trattamento di rifiuti confezionati in cisternette in cui, dopo il conferimento in una vasca di ricevimento e travaso (VA04), i rifiuti liquidi vengono inviati in un decantatore (DEC.F07) per la chiariflocculazione per poi seguire i medesimi processi di trattamento secondario e affinamento;

la linea di trattamento secondario costituita da n. 6 decantatori, che può ricevere i liquidi chiarificati provenienti dalla prima e dalla seconda linea di trattamento chimico-fisico e i liquidi provenienti dalle filtropresse, può trattare anche rifiuti liquidi a basso carico inquinante, previo scarico nella vasca di ricezione (Linea di trattamento di rifiuti che necessitano solamente di trattamenti secondari). Pertanto, fatta salva la fase di ricevimento dei rifiuti ed il trattamento primario di chiariflocculazione differenziate in tre linee separate con vasche di accumulo e travaso e vasche di trattamento (decantatori) distinti, e la fase di ricevimento della linea di trattamento dei rifiuti che necessitano solamente di trattamenti secondari, le successive fasi di trattamento dei fanghi (condizionamento e filtropressatura) prodotti da tutte le fasi di

trattamento chimico-fisico, la fase di trattamento chimico-fisico di affinamento successiva alla prima fase (trattamento secondario), finalizzata alla riduzione delle sostanze organiche, e le successive fasi di affinamento consistenti nell'accumulo dei liquidi chiarificati, equalizzazione, evaporazione e le opzionali fasi di osmosi inversa, microfiltrazione e filtrazione con carboni attivi, prima dello scarico in pubblica fognatura, sono in comune per tutte le tipologie di rifiuto trattate;

i rifiuti, ai fini dello stoccaggio e del trattamento chimico-fisico, vengono raggruppati in gruppi omogenei, in base alle caratteristiche chimico-fisiche e alla provenienza. È presente un serbatoio per ogni macrocategoria (es. emulsioni oleose, acque da processi galvanici, ecc.) di rifiuto da trattare. Tutta l'area di stoccaggio presenta tutti i presidi e le soluzioni tecniche necessarie per contenere eventuali sversamenti accidentali o per rottura di serbatoi e contenitori. In caso di fuoriuscite del refluo sul piazzale, ne è previsto il collettamento nella vasca di accumulo delle acque di prima pioggia;

nella configurazione di progetto, la nuova linea impiantistica, oggetto della modifica uguale a quella esistente sarà collocata nel sedime della vecchia linea T/N. L'impianto, sarà caratterizzato da un funzionamento in modalità batch, imposta dalla variabilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti in ingresso, che possono richiedere di essere processati in maniera diversa;

a servizio della linea saranno presenti le seguenti opere:

- zona di accumulo e di travaso (già esistente e non oggetto del presente progetto di modifica);
- zona di trattamento chimico-fisico;

nella zona di trattamento chimico-fisico il refluo, chiarificato dai solidi sospesi più grossolani, passa per caduta idraulica nella vasca da cui, tramite pompa, viene inviato nei decantatori di trattamento chimico-fisico; la bonifica della vasca di scarico viene effettuata tramite canal jet ad alta pressione. L'area destinata al trattamento chimico-fisico (dosaggio e miscelazione dei reagenti, flocculazione, decantazione) è realizzata all'interno di un bacino in calcestruzzo armato di capacità pari a circa 75 m³. Esso contiene al suo interno n.6 decantatori in P.R.F.V. in vetroresina. Tale bacino, costruito con le opportune pendenze, sarà dotato di canaletta grigliata di scolo per la raccolta delle acque meteoriche ed eventuali sversamenti in seguito rilanciati o in vasca di scarica o nei decantatori di trattamento con pompa sommersa;

i 6 decantatori servono per la miscelazione del refluo da trattare con i reagenti chimici e i flocculanti. Sono di forma cilindrica a fondo conico di altezza pari a circa 3,8 m e diametro interno di circa 3 m (capacità totale 15 m³) e sono dotati di 3 bocchelli flangiati laterali posti al fondo, a 0,5 m e a 1 m, di rivestimento interno in resina bisfenolica e di finitura esterna translucida con protezione UV. 4 I decantatori saranno posti su struttura metallica sollevata dalla platea di calcestruzzo armato di circa 0,5 m; collocati ai due lati di una passerella centrale in grigliato metallico posta a 1,5 m di altezza per permettere di seguire in modo agevole le operazioni di trattamento;

la posizione sollevata delle vasche consente di effettuare una efficace bonifica del bacino evitando ristagni sotto il fondo delle stesse. In seguito alla fase di decantazione dei fanghi originati dal processo di trattamento chimico fisico, il surnatante è inviato in vasca per la fase di affinamento (evaporazione, microfiltrazione, osmosi inversa) e i fanghi alle vasche di condizionamento a monte delle filtropresse, integrando questa nuova linea di lavorazione all'impianto esistente; per questa nuova linea, non è prevista la realizzazione di nuovi serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime;

il progetto di modifica prevede inoltre la realizzazione di un nuovo accesso, in corrispondenza del nuovo lotto di recente acquisizione, e modifica della viabilità interna a servizio degli automezzi. Nel lotto nuovo a nord dell'impianto, verrà posizionata una pesa interrata di circa 50 cm. e sarà modificata la raccolta e smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento. In tale lotto verranno realizzati il nuovo ingresso degli automezzi che conferiscono rifiuti all'impianto, un tratto di viabilità con pesa e l'area di fermata degli automezzi per i controlli documentali da effettuare prima dello scarico all'interno dell'area di impianto esistente. Il completamento della rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche (in larga misura pre-esistente e oggetto di DIA da parte del precedente proprietario) è costituito da una rete di pozzetti/caditoie e dei relativi collettori collegati a due pre-esistenti vasche di prima pioggia con due scarichi distinti, uno in Via dell'Agricoltura e uno in Via della Meccanica. La proposta prevede che le acque di prima pioggia siano trattate mediante sedimentazione primaria (con dissabbiatore) e disoleatura (con disoleatore con filtro a coalescenza), prima dello scarico nella fognatura comunale delle acque 'bianche' (nell'area è presente pubblica fognatura di tipo separato); mentre per le acque di seconda pioggia si prevede il by-pass del sistema sopra descritto e il collettamento direttamente alla rete fognaria comunale delle acque 'bianche'. In progetto si anticipa che in

futuro nel nuovo lotto 'nord' è prevista la realizzazione di una palazzina uffici che avrà uno scarico di acque domestiche (dai servizi igienici) nel collettore comunale delle acque nere mentre le acque meteoriche dalle coperture verranno convogliate nella rete delle acque meteoriche del lotto;

per quanto riguarda la fase di cantiere, considerata la ridotta estensione dell'area di intervento e la modesta entità delle opere in progetto, le attività di costruzione risultano di breve durata e di limitato impegno complessivo. Le attività di costruzione comprenderanno le seguenti macro-fasi principali:

- realizzazione dell'impalcato in carpenteria metallica;
- installazione dei reattori decantatori;
- installazione tubazioni, rubinetteria e pompe;
- esecuzione impianti elettrici;
- completamento della rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche nel lotto di recente acquisizione.
- esecuzione scavi per il posizionamento della pesa nel lotto di recente acquisizione.
- realizzazione di idonea pavimentazione di parte del lotto di recente acquisizione finalizzata alla nuova viabilità interna;

la gestione del fine vita dell'impianto (nel suo complesso) avverrà nel rispetto di quanto previsto al punto D.2.9 dell'Allegato I all'A.I.A.;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Atmosfera

gli impatti atmosferici derivanti dal progetto in esame sono dovuti ai seguenti fattori:

- A) emissioni da nuova linea di trattamento in progetto;
- B) aumento delle emissioni convogliate e diffuse dalle sezioni di impianto esistenti a causa del maggiore quantitativo di rifiuti trattati;
- C) aumento delle emissioni da automezzi per il trasporto a/da impianto GEA Depurazioni di rifiuti e altri prodotti (additivi chimici, etc.);

la nuova linea, da realizzarsi sul sedime della linea di trattamento ex T/N, non prevede nuovi punti di emissione convogliata in atmosfera. La vasca di accumulo e i sei reattori decantatori sono invece da considerare potenziali fonti di

emissioni diffuse, ma il tipo di rifiuti trattati, caratterizzati da scarsa componente organica e ridotta presenza di sostanze volatili, rende estremamente ridotta l'emissione in atmosfera. Per le stesse ragioni non si prevedono significative emissioni di sostanze odorigene dalla nuova linea;

in relazione all'aumento delle emissioni convogliate e diffuse dalle sezioni di impianto esistenti a causa del maggiore quantitativo di rifiuti trattati, l'impianto non ha punti di emissione convogliata in atmosfera, fatta eccezione per i punti E2A e E2B da bruciatori a servizio rispettivamente dell'evaporatore EV01 (285 kW) e dell'evaporatore EV02 (1744 kW);

le emissioni diffuse (potenziali) sono generate dagli stoccaggi dei prodotti chimici, dagli stoccaggi dei rifiuti e vasche di scarico dei rifiuti in ingresso, dai reattori decantatori, soprattutto in occasione di movimentazione (riempimenti in particolare). È lecito attendersi un aumento delle potenziali emissioni diffuse per effetto dell'aumento dei quantitativi dei rifiuti trattati (da 45.000 t/anno dell'attuale autorizzazione a 53.000 t/anno, di cui si chiede autorizzazione), ma la quantificazione e caratterizzazione di tali emissioni non è possibile a causa della eterogeneità dei rifiuti trattati; va evidenziato che i rifiuti accettati dall'impianto hanno in generale una scarsa componente organica e ridotta presenza di sostanze volatili e inoltre sono presenti misure per il contenimento delle emissioni, con particolare attenzione verso le possibili molestie olfattive (copertura di alcune vasche di ricevimento, presenza di diffusori (1 fisso presso area di scarico e 2 portatili) di sostanze a base enzimatica per abbattimento degli odori, scarico a tubo immerso per determinate tipologie di rifiuti e nella stagione calda, filtri a carbone attivo negli sfiati dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti da trattare e degli oli derivanti dal processo di disemulsione);

va inoltre ricordato che sullo sfiato del serbatoio di idrossido di calce (TK12 - punto di emissione ED1) è presente un filtro a maniche;

per quanto riguarda in ultimo le emissioni di gas serra, una stima orientativa dell'incremento di emissioni di Biossido di carbonio (CO₂) dovuto all'incremento di consumo di gas naturale (che alimenta i due evaporatori) e di energia elettrica che alimenta tutti gli impianti (in questo caso si tratta di emissioni indirette, che non si originano cioè direttamente dal sito ma comunque imputabili alle attività svolte sul sito) può essere fatto sulla base di:

- consumi specifici di energia elettrica e di gas naturale dell'impianto GEA Depurazioni, monitorati nell'ambito del piano di monitoraggio e controllo dell'A.I.A., che valgono (valore medio 2017-2019):
 - o consumo specifico di gas naturale: 0,016 Sm³/ kg rifiuto trattato;
 - o consumo specifico di energia elettrica: 0,018 kWh/kg rifiuto trattato;
- fattore di emissione di CO₂ della combustione del gas naturale: 1,984 kg/Sm³ (dato estratto dalla tabella parametri standard nazionali 2020 da utilizzarsi in ambito 'Emission Trading');
- fattore di emissione di CO₂ per il consumo di energia elettrica in Italia: 258,3 g/kWh (dato ISPRA Sinanet relativo al 2020);

i risultati della stima, mostrano un incremento, nello scenario futuro a intervento completato, di 291 t/anno di CO₂ (+18%);

la valutazione dell'impatto atmosferico determinato dall'aumento dei trasporti (rifiuti in ingresso, rifiuti in uscita, prodotti ausiliari) per effetto dell'incremento dei rifiuti autorizzati in ingresso è basata sull'analoga valutazione effettuata, nel 2011, per una precedente richiesta di rifiuti autorizzati (da 33.800 a 45.000 t/anno); tale modifica è stata oggetto di verifica di assoggettabilità a V.I.A., con esito positivo e a modifica di A.I.A.;

in quella occasione la valutazione è stata fatta stimando, attraverso un modello di simulazione della dispersione di inquinanti in atmosfera, l'entità dell'incremento di concentrazione di alcuni inquinanti 'chiave' emessi dagli automezzi in corrispondenza di un recettore significativo, nel caso specifico un edificio residenziale, benché collegato ad azienda produttiva, ubicato in corrispondenza della SP 31 (Via Poggio), in quanto:

- nel tratto di strada prospiciente l'edificio si concentrano i flussi in arrivo/partenza a/da impianto GEA Depurazioni e pertanto in corrispondenza di tale asse sono massimi i livelli di traffico indotti dal progetto e gli impatti correlati;
- in corrispondenza della Via Poggio, benché più a est rispetto alla posizione del recettore selezionato, è presente una sezione di rilievo di traffico della Provincia di Bologna che aveva permesso di avere a

disposizione dati di traffico rilevati a giugno 2008; evidentemente i flussi rilevati presso tale sezione non comprendono i transiti di mezzi diretti/provenienti a/dal impianto di GEA Depurazioni nella situazione ante operam, ma si è scelto di non aggiungerli per massimizzare l'impatto "relativo" dei flussi aggiuntivi previsti nello scenario futuro;

- in tale direttrice i flussi di traffico sono inferiori a quelli della SP19 S.Carlo e pertanto i flussi di traffico aggiuntivi derivanti dall'aumento dei quantitativi di rifiuti trattati in progetto sono destinati ad incidere maggiormente;

i risultati delle simulazioni avevano mostrato che le variazioni della concentrazione sia di NO₂ che di Polveri totali al recettore nei 2 scenari temporali (ante e post modifica) risultavano minime (frazioni di µg/m³) o sostanzialmente assenti e dunque gli impatti atmosferici associati agli incrementi di traffico indotti, peraltro valutati in condizioni cautelative, potevano essere ritenuti trascurabili;

per il progetto di modifica di cui al presente studio (fase di esercizio) possono essere confermate le medesime conclusioni in considerazione dei seguenti aspetti:

- l'incremento medio giornaliero di mezzi pesanti per il trasporto di rifiuti in ingresso all'impianto, di rifiuti prodotti e dei prodotti ausiliari è pari circa a 4;
- i fattori di emissione (g/km) dei veicoli sono soggetti a progressiva riduzione per effetto dell'ammodernamento del parco e ai più elevati standard emissivi dei veicoli più moderni;

Acque superficiali

l'area di intervento rientra nel Bacino di Pianura del Torrente Sillaro ed è inoltre interessata da un fitto sistema di canali artificiali e scoli delle acque meteoriche ed irrigue, gestito dal Consorzio della Bonifica Renana; quelli più prossimi all'impianto sono il Canale di Medicina (circa 500 m a Est dell'impianto) e lo Scolo Sestola Montanara (circa 250 m a Ovest);

con riferimento alle mappe di pericolosità e di rischio alluvioni del Piano Gestione Rischio Alluvioni, l'area ricade in aree a pericolosità P2 media (alluvioni poco frequenti, tempo di ritorno 100-200 anni), con riferimento sia al reticolo naturale principale che a quello secondario di pianura;

in occasione del riesame dell'Autorizzazione Integrata

Ambientale Gea Depurazioni ha predisposto una valutazione dello stato di fatto dell'area su cui insiste l'installazione rispetto alla pericolosità e al rischio individuato;

per mitigare tale rischio potenziale sono state realizzate alcune opere secondo precise specifiche tecniche volte al raggiungimento di tale obiettivo, in particolare per le:

- linee di trattamento;
- zona di stoccaggio;
- zona materie prime;

per ognuna di queste, il principio che ha guidato la realizzazione delle opere è stato quello della salvaguardia ambientale attraverso le seguenti cautele:

- in tutte le aree di scarico sono previste pendenze sagomate per favorire il convogliamento di eventuali sversamenti e delle acque di bonifica delle autobotti, nel pozzetto di raccolta dotato di pompa sommersa per rilancio delle acque nelle vasche di scarico;
- ogni serbatoio è realizzato con piedistallo di sostegno e fascia di ancoraggio a pavimento, sollevati da terra ad una altezza variabile tra 0.5 m nella zona della 3a linea di trattamento e 1.70 m nella zona della 1a linea di trattamento;
- ogni serbatoio è dotato di bacino di contenimento, costruito con le opportune pendenze, dotato di canaletta grigliata di scolo per la raccolta delle acque meteoriche ed eventuali sversamenti in seguito rilanciati o in vasca di scarico o nei serbatoi di trattamento con pompa sommersa. I bacini sono di altezza variabile tra i 0.35 m (nella zona della 1a linea di trattamento) e i 1.4 m (zona di stoccaggio) rispetto al piano di viabilità interna;
- al servizio dell'impianto esiste una rete di cunicoli interrati di lunghezza 360 m x 2 m di altezza e 2 m di larghezza, per un volume complessivo di 1440 m³; tali cunicoli hanno una pendenza in modo da convogliare i reflui verso una pompa sommersa per rilancio;

per il dimensionamento dei bacini di contenimento, la normativa vigente al momento della costruzione prevedeva che la capacità fosse non inferiore ad 1/3 di quella complessiva geometrica dei serbatoi in esso ubicati e pari, almeno, alla capacità del serbatoio più grande. I recipienti destinati a contenere rifiuti posseggono, inoltre, adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di

pericolosità dei rifiuti contenuti;

inoltre l'altezza della caditoia su Via dell'Agricoltura risulta essere -24,04 cm rispetto allo zero (considerando come "0" il livello corrispondente al piano di calpestio all'ingresso dell'impianto), mentre il bacino di contenimento della zona di scarico oli, risulta essere ad un'altezza di +20,5 cm rispetto al piano di calpestio: risulta pertanto un dislivello di 44,09 cm rispetto alla caditoia su via dell'Agricoltura;

il proponente ritiene che le misure mitigative attualmente in essere, in termini di protezione dall'evento o riduzione della vulnerabilità dell'area a fronte di una eventuale alluvione, siano idonee agli indici riscontrati;

in merito al consumo idrico, a seguito della modifica è lecito attendersi un aumento, in particolare legato ai lavaggi di mezzi, vasche e linee conseguente all'aumento dei rifiuti trattati per cui è richiesta autorizzazione (+8.000 t/anno), mentre per i consumi di tipo domestico e antincendio (che comprende irrigazione del verde) non sono da prevedersi particolari aumenti;

nell'ipotesi che si mantenga costante il consumo idrico specifico di acqua industriale (cioè per unità di rifiuto effettivamente trattato), pari a circa 410 l/t nell'ultimo anno, si può stimare un aumento di consumo idrico di acque industriali dovuto all'incremento di rifiuti trattati (+ 8.000 t/anno, da 45.000 a 53.000 t/anno) pari a 3.280 m3/anno;

gli scarichi dell'impianto avvengono in pubblica fognatura, connessa al depuratore posto a circa 8 km dall'area industriale, a nord dell'abitato di Castel Guelfo. Pertanto non ci sono corpi idrici direttamente interessati per gli aspetti di qualità delle acque;

l'impianto dispone attualmente di tre punti di immissione e scarico con origine dall'installazione (autorizzati con provvedimento di A.I.A. DET-AMB-2020-4874): l'aumento di scarico di acque industriali dovuto all'incremento di rifiuti trattati (+ 8.000 t/anno, da 45.000 a 53.000 t/anno) risulta pari a 5.600 m3/anno;

un secondo aspetto del progetto di modifica che interessa la rete delle fognature e degli scarichi è la raccolta e smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento del lotto a nord dell'impianto di recente acquisizione, in cui verranno realizzati il nuovo ingresso degli automezzi che conferiscono rifiuti all'impianto, un tratto di viabilità con pesa e l'area di fermata degli automezzi per i controlli da effettuare prima dello scarico all'interno dell'area di impianto esistente;

in tale lotto è previsto il completamento della rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche così come precedentemente descritto nella sintesi progettuale;

lo scarico delle acque meteoriche (di prima pioggia dopo trattamento, e di seconda pioggia) nella rete della fognatura comunale 'bianca' appare ammissibile in considerazione del fatto che in tale lotto sono previsti esclusivamente transito di automezzi e loro fermata per controlli documentali ma non avviene alcuna operazione di carico/scarico, stoccaggio di rifiuti, parcheggio automezzi, ecc;

Suolo, sottosuolo e acque sotterranee

il sito di interesse è compreso nel Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Ravenna (AES8), unità costituita da ghiaie sabbiose, sabbie e limi ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua, in contesti di conoide alluvionale, canale fluviale e piana alluvionale intravalliva; da limi, limi sabbiosi e limi argillosi, in contesti di piana inondabile e da alternanze di sabbie, limi ed argille, in contesti di piana deltizia;

la relazione geologica, geotecnica e sismica del febbraio 2021 ha fornito i parametri geologici e sismici necessari per il progetto di posa di serbatoi vasche di sedimentazione. Sulla base dei risultati ottenuti emerge che:

- le due prove, nonostante siano a poca distanza l'una dall'altra (8 - 10 m), hanno individuato stratigrafie differenti: in particolare la CPT1 ha individuato terreni argilloso limosi e limoso sabbiosi fino a 7,6 m seguiti da sabbie e ghiaie fino a 10,0 m. La prova CPT 2 ha identificato alternanze di livelli argilloso limosi, limoso sabbiosi fino a 9,2 m, seguiti da terreni sabbiosi limosi fino a 15 m;

al momento delle prove è stata rilevata la presenza di falda freatica alla profondità di circa 3,0 m dal p.c., tale livello misurato può subire oscillazioni verticali al variare delle stagioni e in seguito a precipitazioni prolungate e/o intense;

- tramite l'elaborazione dei risultati delle prove si è stimata la distribuzione della velocità delle onde di taglio nei sedimenti (V_s), in particolare si è misurata una V_{s30} a partire dal suolo pari circa a 254 ± 55 m/s. Il valore ottenuto classifica il terreno come sito C; trattasi di sabbie e ghiaie mediamente addensate e argille di media consistenza;
- le caratteristiche di consistenza dei terreni assicurano

l'impossibilità di liquefazione dei terreni in presenza di evento sismico;

- si segnala la presenza di strati di terreno di spessore considerevole con scarsa consistenza ($C_u < 70$ kPa) riscontrati dalle prove effettuate che debbono essere presi in considerazione per la progettazione strutturale e potrebbero innescare cedimenti postsismici;

per quanto riguarda l'inquinamento della falda idrica superficiale e del primo sottosuolo, l'impianto è dotato, nel suo complesso, di tutti i possibili sistemi di controllo e di contenimento in corrispondenza dei centri di pericolo rilevati nell'area di impianto, nel caso di eventuali sversamenti accidentali, al fine di minimizzare o eliminare gli impatti sul suolo e sottosuolo;

inoltre, è presente una rete di 8 piezometri collocati sul perimetro di impianto, in numero 2 per lato; come prescrizione derivante dall'A.I.A. viene eseguito l'autocontrollo delle acque nei 4 piezometri più superficiali;

Rumore

le conclusioni dello studio preliminare di impatto acustico allegato alla relazione ambientale sono le seguenti: per la posizione dell'opere in un ambito poco urbanizzato e in assenza di recettori significativi a ridosso della stessa sono stati valutati gli edifici residenziali più vicini, le misure eseguite per la valutazione dello stato attuale del clima acustico hanno evidenziato un rispetto dei limiti di immissione acustici assoluti in entrambi i due recettori;

relativamente al nuovo progetto sono stati simulati sia la nuova configurazione degli impianti sia una delle operazioni di cantiere ritenuta acusticamente più penalizzante (le opere per la realizzazione della nuova viabilità). In entrambi gli scenari il clima acustico attuale non subisce alterazioni significative mantenendo la conformità rispetto ai limiti di immissione assoluti;

Vegetazione, fauna ed ecosistemi

l'analisi delle componenti interessano un'area determinata in prevalenza da attività antropiche; le attività prevalenti sono gli insediamenti produttivi (tra cui l'impianto di GEA Depurazioni) e l'agricoltura;

le aree a maggiore determinazione naturale si trovano tutte a notevole distanza, la più vicina al sito di interesse è rappresentata dal Torrente Sillaro, che dista comunque circa 2,5

km;

lungo i canali e gli scoli, al limitare degli insediamenti industriali ed ai confini delle proprietà agrarie è presente una flora povera di specie, probabilmente dovuta alle funzioni (es.: canali artificiali per la bonifica) delle aree in cui si trova e quindi alla loro gestione (es.: pulitura periodica). La flora dell'area è quindi costituita per la maggior parte da specie sinantropiche e ruderali che hanno colonizzato quei lembi di terreno non sfruttabili a fini industriali;

permangono alcune aree incolte intervallate agli insediamenti produttivi;

l'area è quindi caratterizzata da un ambiente semplificato ed impoverito, sia dal punto di vista delle specie presenti, sia delle strutture delle comunità biotiche;

l'agrosistema, diffuso nei dintorni dell'ambito produttivo, è piuttosto povero di elementi naturali e ha scarsa complessità verticale ed orizzontale: presenza di vegetazione a prevalente determinismo antropico, mono o bistratificata, uniforme per superfici relativamente ampie;

le aree protette sono a distanza tale dall'impianto di Gea Depurazioni che non si ritiene utile ai fini del presente studio la caratterizzazione di tali aree attraverso, per esempio, le schede Natura 2000;

Traffico

l'impianto si trova ad un paio di chilometri di distanza dal casello autostradale di Castel San Pietro, consentendo così ai flussi veicolari indotti dalle attività dello stesso, provenienti in massima parte dalla rete autostradale, di non impegnare in misura rilevante la rete stradale provinciale;

dai dati di flusso di traffico disponibili dell'Emilia-Romagna (sistema MTS) si può stimare che il numero di transiti medi giornalieri nei giorni feriali per l'anno 2019 in corrispondenza della sezione S600 (posta lungo la SP19 tra SP31 e Medicina, quindi più a nord rispetto al tratto di diretto interesse ma comunque utile per una caratterizzazione) sia pari a circa 7.760 veicoli totali nelle due direzioni;

per quanto riguarda l'autostrada A14 si registrano i seguenti flussi veicolari (dati riferiti al 2018):

- Tratto Bologna S.Lazzaro - Castel S.Pietro: 89.932 veicoli totali;
- Tratto Castel S.Pietro - Imola: 89.627 veicoli totali;

per quanto riguarda i flussi attualmente attratti dalle attività dell'impianto, i rifiuti vengono conferiti attraverso trasporti effettuati con mezzi pesanti di diverse tipologie e capacità di carico (autocarro/autocisterna, autotreno, autoarticolato). I trasporti vengono fatti direttamente dai clienti o da intermediari;

il numero medio giornaliero di trasporti di rifiuti in ingresso, ricavati da un'analisi della ditta stessa, è compreso tra 9,3 e 17,7, con una media di 15,0 ed è possibile stimare che almeno 80/85% dei trasporti di rifiuti in ingresso proviene dall'autostrada A14 e la quota rimanente da altre direttrici (Trasversale di Pianura, Strada San Vitale, Stradelli Guelfi);

il numero medio giornaliero di trasporti di rifiuti in uscita è compreso tra 1,6 e 3,3, con una media di 2,2 e la totalità dei mezzi impiegati prende la direzione del casello di Castel San Pietro per immettersi nella rete autostradale;

si aggiunge inoltre che gli orari impiegati per il conferimento sono generalmente all'interno della fascia oraria 08-17, nei giorni feriali (lunedì-venerdì), anche se si verificano talvolta operazioni, in numero minimo, anche nella fascia oraria 07-08 e 17-19 e molto frequentemente nella mattina del sabato;

per quanto riguarda gli autoveicoli leggeri, si hanno i movimenti degli spostamenti casa-lavoro dei 15 dipendenti, in ingresso al mattino (prima delle 8) ed in uscita (dopo le 18), con un'ora di pausa per il pranzo. Infine, con riferimento ad altri trasporti (es. manutenzioni, consegna materiali di consumo, clienti, ecc.), sono quantificabili attualmente in media 0,5 ingressi/uscite in orario lavorativo al giorno;

a seguito della modifica progettuale oggetto di screening, per la fase di cantiere non si prevedono significative variazioni, in fase di esercizio il progetto prevedendo un incremento dalle attuali 45000 t/anno a 53000 t/anno un più 18% circa di quantità di rifiuti non pericolosi, restando invariati a quota 31000 t/anno la quota dei rifiuti pericolosi;

l'incremento richiesto di 8000 t/anno, se rapportato ai giorni lavorativi annui che si attestano attualmente intorno ai 260, corrisponde a un valore medio di circa 31 t/giorno; considerando un carico medio di rifiuti in ingresso pari a 10 t/trasporto, si ricava un incremento medio di +3 automezzi al giorno per il trasporto di rifiuti in ingresso;

per quanto riguarda i rifiuti in uscita (fanghi, oli, concentrati da evaporatore, ecc.), l'incremento in progetto può essere stimato pari al 30% dell'incremento di rifiuti in ingresso

(8000 t) e quindi pari a 2.400 t/anno, corrispondente a un incremento medio (su 240 giorni/anno, sabato escluso in questo caso) pari a 10 t/giorno; considerando un carico medio di rifiuti in uscita pari a 28 t/trasporto, si ricava un incremento medio <1 automezzo al giorno per il trasporto di rifiuti in uscita;

l'incremento medio nei flussi giornalieri dei mezzi pesanti (distribuiti nell'orario 07-19) sulla rete stradale è pari a $2 \times 4 = 8$, considerando che ogni mezzo percorre le strade di accesso all'impianto sia in entrata che in uscita;

anche considerando situazioni di picco (quindi valori superiori, ad esempio di un fattore 2, rispetto ai valori medi sopra riportati), non è prevedibile alcun disagio sulla circolazione nei tratti stradali interessati e in particolare sulla SP S. Carlo (arteria interessata dalla quasi totalità dei flussi generati dalle attività dell'impianto) per effetto della modifica in progetto;

Salute pubblica

i principali fattori di impatto che l'impianto potenzialmente può esercitare sulla salute pubblica sono:

- emissioni gassose inquinanti (automezzi di trasporto, etc.);
- inquinamento acustico (componenti dell'impianto, oltre al traffico veicolare);
- potenziale contaminazione delle falde acquifere sotterranee e dei corpi idrici superficiali;

per quanto riguarda l'impatto sulla salute pubblica si osserva:

- inquinamento atmosferico: le emissioni diffuse dall'impianto sono poco rilevanti; per quanto riguarda il traffico indotto, visto il modesto incremento previsto dovuto alla modifica di progetto, gli impatti atmosferici risultano poco significativi;
- inquinamento acustico: dalle valutazioni effettuate, il clima acustico attuale non subisce alterazioni significative a seguito delle modificazioni di progetto, mantenendo la conformità rispetto ai limiti di immissione assoluti. Inoltre il progetto in esame non ha impatto nel periodo notturno;
- potenziale contaminazione delle falde acquifere sotterranee e dei corpi idrici superficiali: gli scarichi recapitano in fognatura la quale recapita nel depuratore di Castel Guelfo e considerando il modesto apporto dei

reflui provenienti da Gea Depurazioni rispetto ai volumi totali trattati si può stimare poco significativo l'impatto di tali scarichi;

per quanto riguarda la tutela del suolo e delle acque sotterranee anche per la nuova linea in progetto sono previsti gli stessi accorgimenti di protezione adottati per l'intero impianto e comprendenti:

- vasca di accumulo e sei decantatori posizionati all'interno di bacino di contenimento impermeabilizzato;
- tubazioni interrato posate in cunicoli impermeabilizzati dotati di pozzetti di monitoraggio;
- nella zona di scarico dei rifiuti in ingresso è prevista una piazzola in calcestruzzo armato con trattamento superficiale, provvista di pozzetto di raccolta sversamenti e rilancio in vasca di accumulo;

Paesaggio

nella configurazione finale l'impianto GEA Depurazioni risulterà caratterizzato da parti nuove e/o modificate rispetto alla situazione attuale di seguito descritte;

- 1. l'area dell'attuale linea di trattamento T/N presenterà due linee di trattamento realizzate in due fasi (una delle quali oggetto di procedimento autorizzativo autonomo), ciascuna delle quali caratterizzata da un'area di scarico, una zona di accumulo e travaso e una zona di trattamento con sei decantatori;

si sottolinea che la seconda di queste linee, realizzata dopo la realizzazione della linea sostitutiva della vecchia linea di trattamento T/N e lo smantellamento di quest'ultima, verrà realizzata proprio nell'area di sedime della attuale linea T/N;

- 2. il lotto a nord dell'attuale impianto di superficie pari a circa 5.200 mq, di recente acquisizione, consentirà un nuovo accesso agli automezzi che giungono in impianto sia per le operazioni di scarico che di carico, con nuovo cancello di ingresso che verrà realizzato in Via della Meccanica, X, oltre a futura realizzazione di palazzina uffici. Attualmente l'area del lotto nord è parzialmente asfaltata e non utilizzata;

in relazione a tali aspetti è possibile valutare di livello basso l'impatto paesaggistico della modifica di impianto in quanto le linee di trattamento sono posizionate all'interno dell'attuale perimetro di impianto ed i nuovi manufatti hanno tutti caratteristiche (forme, dimensioni e colori) simili a quelle degli

elementi attualmente presenti;

le opere previste nel nuovo lotto a nord non impattano sugli aspetti visivi-paesaggistici, non sono previste opere in elevazione ad esclusione della palazzina uffici di cui non sono ancora state definite le caratteristiche dimensionali ma che risulterà comunque di superficie e sviluppo contenuti;

inoltre l'impianto è collocato all'interno di un'area industriale e in prossimità dello stesso non sono presenti aree di pregio dal punto di vista paesaggistico, storico-culturale e architettonico;

lungo il perimetro del sito è attualmente presente una cortina verde realizzata con alberature e arbusti che mitiga l'impatto visivo degli impianti ed un'analogia fascia verde verrà realizzata, quale opera di mitigazione di progetto, anche al perimetro del nuovo lotto;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato si ritiene che:

il progetto consiste nella realizzazione di un nuovo accesso e modifica della viabilità dell'impianto (comprendente un lotto di recente acquisizione); realizzazione di una nuova linea T/N sostitutiva di una presente, costituita da area di scarico, accumulo e travaso (già presente in quanto a servizio della vecchia linea) di trattamento chimico-fisico con 6 decantatori; incremento della quantità di rifiuti non pericolosi conferibili in impianto o da sottoporre a trattamento chimico - fisico (operazione D9) di 8.000 tonnellate, passando dalle 45.000 tonnellate/anno autorizzate a 53.000 tonnellate/anno, ferma restando la quantità di rifiuti pericolosi pari a 31.000 tonnellate/anno;

in relazione al PTCP, l'intervento proposto è compreso all'interno dell'ambito di tipo B2 denominato "San Carlo" e definito come "Ambito produttivo di rilievo sovracomunale suscettibile di sviluppo per funzioni miste produttive logistiche e del commercio non alimentare". Rispetto al PSC di Castel Guelfo l'area oggetto è classificata come "Ambiti produttivi e terziari sovracomunali di sviluppo esistenti" di conseguenza risulta compatibile con il progetto proposto;

il progetto proposto non contrasta con gli indirizzi del Piano di Tutela delle Acque;

con riferimento all'area in cui è situata l'installazione in questione, non si riscontrano incompatibilità legate ai criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

rifiuti;

infine dall'esame dei vincoli è emerso che l'area d'intervento non è interessata da tutele di tipi archeologico, monumentale, paesaggistico e idrogeologico e si trova a considerevoli distanze dalle aree protette, SIC e ZPS;

in conclusione, il progetto risulta compatibile con gli strumenti urbanistici comunali e provinciali non presentando vincoli di natura urbanistica, ambientale e paesaggistica;

per quanto riguarda la componente aria, la nuova linea, da realizzarsi sul sedime della linea di trattamento ex T/N, non prevede nuovi punti di emissione convogliati in atmosfera. La ditta dichiara che ci si può attendere un aumento delle potenziali emissioni diffuse da tutte le sorgenti quali serbatoi di stoccaggio rifiuti, vasche di scarico, accumulo e travaso, reattori decantatori, filtropresse e stoccaggio fanghi, serbatoi prodotti chimici per effetto dell'aumento dei quantitativi dei rifiuti trattati (da 45.000 t/anno a 53.000 t/anno). La quantificazione e caratterizzazione di tali emissioni non risulta possibile a causa della eterogeneità dei rifiuti trattati; tuttavia la ditta evidenzia che i rifiuti accettati dall'impianto hanno in generale scarsa componente organica e ridotta presenza di sostanze volatili ed inoltre sono presenti misure per il contenimento delle emissioni, con particolare attenzione verso le possibili molestie olfattive (copertura di alcune vasche di ricevimento, presenza di diffusori di sostanze a base enzimatica per abbattimento degli odori, scarico a tubo immerso per determinate tipologie di rifiuti e nella stagione calda, filtri a carbone attivo negli sfiati dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti da trattare e degli oli derivanti dal processo di disemulsione);

per la componente suolo/sottosuolo, dalle indagini disponibili si evidenzia la non omogeneità dei terreni sui quali è collocato l'impianto, in parte dei quali è stata riscontrata la presenza di una lente contenente ghiaia. Tale configurazione geologica potrebbe comportare cedimenti importanti che dovranno essere oggetto di approfondimenti laddove in futuro siano presentate istanze di pratiche edilizie. Per quanto riguarda gli impatti potenziali sul sottosuolo e sulla falda questi sono sostanzialmente legati solo a possibili sversamenti accidentali, ma l'impermeabilizzazione delle superfici dei piazzali interni rende sostanzialmente nulla la probabilità di contaminazione della falda, così come verificato nei monitoraggi svolti sui piezometri esistenti. Si ritengono sufficienti i punti di rilievo definiti nel riesame di AIA rilasciato con DET-AMB-2020-4874 del 14/10/2020 in quanto la nuova linea e le modifiche oggetto di screening

ricadono entro il sedime esistente. Inoltre, in base ai dati disponibili sulla profondità di soggiacenza della falda idrica superficiale a - 3 m dal p.c. sono da escludere interferenze tra gli scavi e la prima falda. Si rimandano alle prescrizioni di AIA gli approfondimenti sul Piano di monitoraggio e controllo delle acque sotterranee, attraverso i piezometri esistenti, e la definizione del Piano di intervento in caso di eventuali criticità;

relativamente al rischio idraulico legato allo scenario P2 evidenziato sia per il reticolo principale che per il reticolo secondario di bonifica, si prende atto delle misure mitigative attualmente in essere per le aree in cui si va ad inserire la nuova linea oggetto di screening e dei dati riportati nello studio allegato al riesame di AIA rilasciato con DET-AMB-2020-4874, in base ai quali il proponente dichiara che le misure mitigative attualmente in essere, in termini di protezione dall'evento o riduzione della vulnerabilità dell'area a fronte di una eventuale alluvione, siano idonee agli indici riscontrati;

con riferimento alle acque meteoriche di dilavamento del nuovo lotto a nord, si concorda con l'azienda sulla tipologia di trattamento effettuato (impianto di I pioggia) in considerazione del fatto che in tale lotto sono previsti esclusivamente transito di automezzi e loro fermata per controlli documentali ma non avviene alcuna operazione di carico/scarico, stoccaggio di rifiuti;

in relazione agli scarichi delle acque di dilavamento di tutto l'impianto (compreso l'esistente), in coerenza con la DGR 286/2005, considerato che nella zona oggetto d'intervento è presente una rete di pubblica fognatura di tipo separato nera/bianca, che l'impianto ricettore - Depuratore di Castel Guelfo di Bologna - presenta potenzialità di trattamento pari a 6.000 AE e prevede il solo trattamento biologico con tecnologia di microfiltrazione, si ritiene necessario che i reflui decadenti dalle vasche di prima pioggia debbano essere opportunamente collettati separatamente, ovvero: la parte di acque di prima pioggia alla rete di pubblica fognatura di tipo nero, mentre la parte di acque eccedenti/seconda pioggia (acque meteoriche non contaminate) alla rete bianca;

pertanto nella modifica di AIA, la ditta dovrà presentare un progetto di adeguamento dell'immissione delle acque meteoriche di dilavamento (I pioggia) nella fognatura comunale "acque nere", perfezionando le informazioni della descrizione del ciclo produttivo con le caratteristiche del periodo di attività aziendale: ore/giorno, giorni/anno, mesi/anno e giorni/settimana;

in relazione ai prelievi idrici, la ditta prevede, un aumento di consumo idrico di acque industriali di 3.280 m³/anno dovuto all'incremento di rifiuti trattati. A fronte di tale incremento si richiede che la ditta, nella modifica di AIA, preveda un incremento del recupero di acqua rispetto al valore attuale di 4.800 m³/anno;

per quanto riguarda la componente vegetazione fauna ed ecosistemi non si rilevano particolari criticità, in relazione all'ubicazione dell'impianto all'interno di un ambito produttivo;

in relazione alla componente traffico, considerata la collocazione dell'impianto in un ambito produttivo di rilievo sovracomunale suscettibile di sviluppo per funzioni miste produttive logistiche e del commercio e la presenza di una rete stradale adeguata, si ritiene che l'incremento di mezzi conseguenti alle modifiche apportate all'impianto non comportino impatti significativi e negativi;

per quanto riguarda la componente rumore, si prende atto delle risultanze dello studio presentato, tuttavia si rileva che nella relazione viene presa a riferimento la Classificazione acustica del 14 Comune di Castel Guelfo adottata con Delibera di Consiglio Comunale n.33 del 20/04/2009, mentre lo stesso comune, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 69 del 14.12.2016, ha adottato il nuovo Piano di Classificazione Acustica ai sensi della L.R. 15/2001 e s.m.i. Si richiede pertanto che all'interno dell'istanza di modifica dell'AIA sia presentato un aggiornamento/integrazione della valutazione di impatto acustico che verifichi se la nuova classificazione acustica adottata abbia modificato lo scenario presentato;

per quanto riguarda la componente paesaggio non si rilevano particolari criticità, si concorda sulla necessità di prevedere una fascia arborea - arbustiva di mitigazione della nuova area acquisita, così come previsto dal progetto;

per quanto riguarda la componente salute pubblica non si rilevano particolari criticità, in relazione all'ubicazione dell'impianto distante da ricettori sensibili ed all'interno di un ambito produttivo;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs 152/06, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non

emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente; pertanto il progetto denominato "realizzazione di nuova linea di trattamento all'interno dell'impianto di Castel Guelfo con aumento della capacità massima annua di trattamento", presentato da GEA Depurazioni Industriali Srl, sito in via dell'Agricoltura 8, in Comune di Castel Guelfo (BO) è escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni e misure di mitigazioni e/o compensazione di seguito elencate, oltre a quelle già previste negli elaborati:

si chiede che in fase di istanza di modifica di AIA, il proponente presenti:

- un progetto di adeguamento dell'immissione delle acque meteoriche di dilavamento (I pioggia) nella fognatura comunale "acque nere", perfezionando le informazioni della descrizione del ciclo produttivo con le caratteristiche del periodo di attività aziendale;
- una valutazione sulla fattibilità di una soluzione che consenta un incremento del recupero di acqua rispetto al valore attuale di 4.800 m³/anno;
- un aggiornamento/integrazione della valutazione di impatto acustico che verifichi se la nuova classificazione acustica comunale adottata abbia modificato lo scenario presentato;

la verifica di ottemperanza spetta ARPAE;

si specifica che ai sensi dell'art. 25 della L.R. 4/2018, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere presentata alla Regione Emilia-Romagna, ad ARPAE e/o agli altri soggetti specificamente individuati per la verifica delle diverse prescrizioni e che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.Lgs. 152/2006";

dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

VISTI:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»;

la legge regionale 4/2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

n. 2416 del 29/12/2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile";

n. 111 del 28 gennaio 2021 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" ed in particolare l'Allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";

n. 468 del 10/4/2017, "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;

n. 1059 del 3/7/2018, "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO)";

n. 270 del 29/2/2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

n. 622 del 28/4/2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

n. 1107 dell'11/7/2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,

il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di

riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG.2017.660476 del 13 ottobre 2017 e PG.2017.779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato *“realizzazione di nuova linea di trattamento all'interno dell'impianto di Castel Guelfo con aumento della capacità massima annua di trattamento”*, presentato da GEA Depurazioni Industriali Srl, sito in via dell'Agricoltura 8, in Comune di Castel Guelfo (BO), per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. si chiede che in fase di istanza di modifica di AIA, il proponente presenti:

- o un progetto di adeguamento dell'immissione delle acque meteoriche di dilavamento (I pioggia) nella fognatura comunale “acque nere”, perfezionando le informazioni della descrizione del ciclo produttivo con le caratteristiche del periodo di attività aziendale;
- o una valutazione sulla fattibilità di una soluzione che consenta un incremento del recupero di acqua rispetto al valore attuale di 4.800 m³/anno;
- o un aggiornamento/integrazione della valutazione di impatto acustico che verifichi se la nuova classificazione acustica comunale adottata abbia modificato lo scenario presentato;

2. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

- b) che la verifica dell'ottemperanza delle presenti condizioni ambientali dovrà essere effettuata da ARPAE;
- c) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente GEA Depurazioni Industriali Srl, al Comune di Castel Guelfo (BO), all'AUSL di Imola, all'ARPAE di Bologna, a HERA s.p.a.;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

VALERIO MARRONI